

IL GIORNO

(Alessandra Nardon, liberamente tratto da *Il Giorno* di Giuseppe Parini)

IL MATTINO

Prima coreografia – teli –

- Precettore 1 Sorge il mattino in compagnia dell'alba dinanzi al sol che di poi grande appare su l'estremo orizzonte a render lieti gli animali e le piante e i campi e l'onde.
- Precettore 2 Allora il buon villan sorge dal caro letto cui la fedele moglie e i minori suoi figlioletti intiepidir la notte.
- Precettore 3 Poi sul dorso portando i sacri arnesi muove seguendo i lenti bovi...
- Precettore 2 Allora sorge il fabbro, e la sonante officina riapre, e all'opre torna
- Precettore 1 Ma che? Tu inorridisci e mostri in capo qual istrice pungente irti i capelli al suon di mie parole?
- Parini Insomma, a farla breve, c'è chi dorme e si riposa e chi dura la fatica.
- Precettore 1 (scostandolo) Ah il tuo mattino Signor questo non è.

Seconda coreografia- Danza a coppie – Gli stanchi sensi -

- Dama 1 Tu col cadente sol non sedesti a parca cena, e al lume dell'incerto crepuscolo non posasti qual vulgo nei tuguri suoi.
- Parini Eh? Che vi avevo detto? Quello si diverte.
- Dama 2 Tu tra le veglie e le canore scene oltre più assai producesti la notte...
- Dama 3 E stanco alfine in aureo cocchio tal ritornasti ai gran palagi.
- Dama 4 A te soavemente i lumi chiuse il gallo che li suole aprire altrui.
- Parini Bene, Signori, un po' di chiarezza e di parole schiette. Per riassumere la faccenda ecco qui questo mio allievo. Falla breve, ragazzo.
- Allievo Pronto, Signore. Questi pretendono di insegnare a quello là le arti del bel vivere. Ma, dico io, quelle uno le impara da solo perché...
- Precettore 3 Si era detto di riassumere...
- Parini Scusatelo, il ragazzo è prolisso.
- Dama 1 Ebbene, un po' di eloquenza non guasta.
- Dama 2 Soprattutto quando si ha da raccontare di dame e gentiluomini.
- Parini D'accordo, ma tutto ha un limite. Qui si rischia di esagerare.
- Commensale 1 Ebbene, voi che fareste, signor?
- Parini Permettete che mi presenti. Parini, Giuseppe Parini.

- Commensale 2 Parini, il poeta?
- Parini No, non lui, troppo buoni, il bis-nipote, in verità.
- Commensale 3 Ah, be', allora...
- Commensale 1 Insomma, signor Parini, liquidereste una simile faccenda in due parole?
- Commensale 2 Gettereste via un così bell'argomento?
- Commensale 3 Vi assumereste una tale responsabilità?
- Parini Certo che no, signori, ho un certo interesse anch'io che la cosa funzioni.
- Precettore 3 Ma che ci fate qui, a rubarci la scena?
- Parini Commento, aiuto a capire. Comunque la storia non è tutta qui. Si vada avanti.
- Precettore 1 (distratto) Bene, bene... ah, sì, ecco. Si vada avanti. (declamando) A voi celeste prole a voi concilio di semidei altro concesse Giove benigno. Con altr'arti e leggi per novo calle a me guidarti è d'uopo.
- Dama 1 Or qui principio le leggiadre cure denno aver del tuo giorno.
- Canzone 1-
- Dama 3 Ssst... Ecco, ecco il risveglio del Giovin Signore.
- Valletto 1 (Entra in punta di piedi, guardandosi intorno circospetto, apre le imposte e spia le reazioni del Giovin Signore)
- Giovin Signore (Con l'indice lieve lieve si passa sulle palpebre, si avvicina al proscenio e forma un piccolo arco con la bocca per poi sbadigliare)
- Valletto 2 Qual, mio Signore, tra le bevande usate godi sorbir in preziosa tazza?
- Giovin Signore (Si mostra titubante e sdegnoso)
- Valletto 1 Il cioccolato eleggi, tributo del guatemalteco e del caribeo?
- Valletto 2 O i grani d'Aleppo e di Moca soave bevanda...
- Giovin Signore (annoiato) Caffè?
- Valletti (si danno da fare per preparare la colazione)
Da fuori si sente un trambusto
- Valletto 3 Il villano sartor.
- Precettore 2 Servo indiscreto e improvviso annuncio: il villano sartor non ben pago d'aver teco diviso i ricchi drappi con polizza infinita giunge a infastidirti la mente.
- Giovin Signore Via, via...
- Valletto 3 Ecco giunge l'avvocato.

- Precettore 1 Servo indiscreto e improvviso annuncio: il garrulo forense cui affidi i paterni campi e i tuoi tesori... di querimonie e lagnanze ognor foriero.
- Giovin Signore Via, via...
- Valletto 3 E' arrivato il castaldo.
- Precettore 2 Servo indiscreto e improvviso annuncio: l'amministratore di tuoi possessi giunge importuno a funestar il tuo risveglio.
- Giovin Signore Via, via... Ah, zotica pompa! Il salutar licore agro e indigesto or m'è.
- Valletto 4 Via, via villani, egli non può sostener più oltre vostra presenza.
- Valletto 3 Il maestro di danza... il maestro di canto... il maestro di violino...
- Strumentale: Sonan le risa – coreografia maestri
- Allievo Bravi, bravi... davvero una bella pantomima.
- Commensale 3 Sstt, non si disturbino i maestri.
- Parini Lasciamolo imparare. Via, Allievo, non disturbiamo i maestri. (escono)
- Breve ripresa

IL MERIGGIO

- Precettore 1 (batte le mani) Orsù, giunge a breve il meriggio. Volgi, o invito campion, il generoso piè dove la bella t'aspetta all'alte mense.
- Dama 4 Ecco precorre ad annunciarlo il noto scalpiccio de' piedi suoi.
- Dama 5 Ecco la destra ignuda già la bella gli cede.
- Dama 6 Or via, la strigne e con soavi negligenze al labbro l'appressa.
- Dama 7 Ei sol, curvato alquanto, seco sussurra ignoti detti...
- Dama 1 ... a cui concordin vicendevoli sorrisi e sfavillar di cupidette luci...
- Dama 3 ... che amor dimostri o che il somigli almeno.
- Precettore 1 Orsù, imbandita è la mensa. In piè d'un salto alzati e porgi almo garzon la mano a la tua dama...
- Precettore 3 ... e lei dolce cadente sopra di te col tuo valor sostieni, e al pranzo l'accompagna.
- Quarta coreografia – tovaglie – Sonan le risa
- Dama 1 Canzone 3 -
Amabile discorrere...

- Dama 2 Già, già... onor di filosofo talento...
- Dama 3 Qual anima dolente!
- Dama 4 Facile ribrezzo destino in lei del suo simile i danni...
- Dama 5 Il cor di questo sdegna comune affetto...
- Dama 6 ... e i dolci moti a più lontano limite sospinge.
- Precettore 2 Tal essi parlano e, oh, che vedo? Sorge intanto a quel pietoso favellar dagli occhi
de la tua dama dolce lagrimetta.
- Dama Or mi sovviene il giorno...
- Giovin Signore Ahi, fero giorno!
- Dama Ahi fero giorno! Allor che la mia bella Vergine cuccia de le Grazie alunna.
- Dama 7 Oh, bella cuccia alunna delle Grazie...
- Dama 8 Sentite? Sentite di qual fatta è il nobile animale?
- Giovin Signore Ssst, lasciatela parlare, non vedete che più e più s'angoscia.
- Dama Povera povera creatura... giovanilmente vezzeggiando, il piede villan del servo
con gli eburnei denti segnò di lieve nota.
- Dama 8 Poca cosa davvero!
- Gentiluomo 1 Il piede dovevasi trovare proprio lì?
- Gentiluomo 2 E che piede, miei graziosi amici, che piede!
- Parini In breve, dillo tu, Allievo. Bisogna dirla bene 'sta faccenda.
- Allievo Ecco, c'era una Dama, sì, proprio quella lì, che aveva una cagnetta... come la
chiamavano? Ah, sì, alunna delle Grazie. Nobile schiatta, inclita progenie...
- Parini Stringi, stringi... non rubar loro lo stile... Ma guarda se mi doveva capitare un
ragazzo così prolioso...
- Allievo Sì, ma è intricata la faccenda e non ho detto ancora della fine del servo. Perché
lui sì che se l'è vista brutta.
- Parini Ma che brutta e brutta, il testo dice: "segnò di lieve nota". Attualizzare va bene,
stravolgere il senso no, non lo ammetto.
- Allievo Va bene, "segnò di lieve nota", che in linguaggio moderno vuol dire che quella
cagnetta che andava a scuola dalle Grazie non aveva ben imparato l'educazione e
per questo morsicò il piede del servo. Così mi pare molto più chiaro.
- Giovin Signore Ssst, vi ho detto, lasciate ragionar la dama.
- Dama Segnò di lieve nota l'audace e quegli con sacrilego piè lanciolla...
- Dame e Tutti Ohhh!

- Precettore 1 (urlando) Sacrilego piè!
- Dama (piangendo) ed ella tre volte rotolò... tre volte scosse lo scompigliato pelo e dalle nari soffiò la polvere rodente... (sviene)
- Giovin Signore Aita, aita!
- Gentiluomo 3 Un momento, non lo diceva il cane?
- Giovin Signore Aita, aita!
- Dama (riavendosi un po' seccata) essa pareva il dicesse... (ricade)
- Giovin Signore Aita, aita!
- Dama (sempre più puntigliosa) essa pareva il dicesse (rivolgendosi a Parini) sì, sì, lo diceva il cane... (cambiando tono) e a lei impietosita Eco rispose.
Asceter tutti, accorse ognuno...
(Tutti corrono)
- Giovin Signore (rivolto al pubblico) Ella rinvenne alfine. Ira e dolor l'agitano ancora.
- Dama Fulminei sguardi gettai sul servo. Al sen mi corse la mia cuccia e in suo tenor vendetta chiese.
- Giovin Signore E vendetta fu, Vergine cuccia delle Grazie alunna.
- Commensali Fulminei sguardi
Dama 9 Vendetta, vendetta!
Le pietose dame inorridiro...
- Dama 10 Del misfatto atroce odiar l'autore...
- Dama 1 Il perfido si giacque con la squallida prole e con la nuda consorte a lato su la via...
- Dama 12 ...spargendo al passeggero inutili lamenti
- Allievo Insomma fu licenziato in tronco.
Giovin Signore (trionfante) E tu, Vergine cuccia, idol placato da le vittime umane isti superba.
- Allievo E tu, Vergine cuccia - de le Grazie alunna - isti superba.
- Parini Bene, mi pare siamo giunti alla fine.
- Gentiluomo 1 Eh, no, signori! Un momento, non si può piantare tutto nel bel mezzo della festa.
- Dama 8 Già volge al suo fine il pranzo illustre.
- Dama 12 Zitti, zitti, ascoltiamo i Precettori. Tacete, dame e commensali, si ascoltino i consigli per il Giovin Signore.
- Precettore 1 In piè d'un salto balza primo di tutti; a lei soccorri...
- Precettore 2 ... la seggiola rimovi, la man porgi...

Precettore 3 ... guidala in altra stanza.

Commensale1 Or l'agitar dei dadi entro a sonanti bossoli cominci...

Sesta coreografia dadi -

Precettore 1 (indicando la scena) Ecco mio Giovin Signore, tale è la tua giornata... dedita al lusso e agli ozi.

Precettore 2 Non ti curar del volgo, non ti curar d'affanni.

Precettore 3 Vivi e raccogli alfine le gioie della vita.

Allievo Vivi e raccogli... bella storia, alla fine.

Parini Bella? Ma è un capolavoro! E poi così come l'abbiamo messa noi sembra proprio un bel divertimento.

Finale

Prima coreografia: Quattro ragazze a terra, accoccolate. Entra la Notte e passa con il braccio teso su di esse. Quattro teli a terra con un capo in corrispondenza di ogni ragazza e l'altro capo verso il centro.

La Notte si pone al centro e raccoglie i quattro capi. Le ragazze si alzano tenendo ognuna il proprio telo; la Notte girandosi attorciglia attorno a sé i teli.

Le ragazze si allontanano, "svolgendola".

La Notte, confusa, si aggira per il palcoscenico.

I teli vengono portati fuori.

Le ragazze rientrano assieme ad altre e si mettono su due file con la Notte al centro, accucciata. Le ragazze le fanno il gesto di stare accucciata.

Poi mettono le braccia tese con angoli diversi, le portano tutte in alto, poi ritornano alla posizione iniziale e poi tutte lungo il corpo.

Si muovono su due file verso parti opposte. La Notte è prostrata a terra.

Esce un personaggio (il villano?), se la carica sulle spalle. La porta via.

Sulla scena torna il villano e si mette a destra con la famiglia.

Seconda coreografia: danza. Entrano a coppie tenendosi per mano con le braccia sollevate; le entrate saranno da destra e sinistra e le coppie convergeranno al centro formando due file. Inizieranno a danzare. Le coppie si fermano (coppie di fronte), i cavalieri fanno un giro attorno alle dame, poi le dame attorno ai cavalieri; terzo passaggio: si incrociano i cavalieri e poi le dame. Giro dandosi il braccio e poi dandosi le mani. Si fermano uno di fronte all'altro. Ripetere. Si danno le mani ed escono come sono entrati.

Terza coreografia: lezioni. Il maestro allarga prima un braccio, poi un altro e fa dei saltelli. Poi va a prendere il Giovin Signore e gli fa fare un giro sulla scena tenendolo per mano.

Prove di canto... mimare il violino.

Quarta coreografia: mensa. Entrano indaffarati i valletti con le tovaglie sotto il braccio. Stendono le tovaglie. Gioco con le tovaglie, le muovono come onde, ci passano sotto, le stendono a terra,

giocano a rincorrersi, due si fermano per un bacio; gli altri mettono loro una tovaglia addosso e li fanno girare, poi si fermano a ridere ai lati. I due si liberano, prendono le tovaglie e se ne vanno.

Quarta coreografia (bis): avvio alla mensa. Corteo come per ballo iniziale a coppie. Si posizionano sulla scena per cantare.

Quinta coreografia: danza.

Sesta coreografia: gioco di dadi. Con dei bussolotti.... Uno di fronte all'altro, gettano i dadi a terra

<p>- Canzone 1 - <i>A te gli stanchi sensi Non solva il buon Morfeo Prima che il giorno entri Tra le dorate imposte E le pareti pingano I rai del sol ch'eccelso Che a te pende sul capo.</i></p>	<p>- Canzone 2 - <i>Gradito ognor benché improvviso, il dolce Mastro che il bel piè guida e corregge. Non men di costui facile al letto Del mio Signor t'inoltra Tu che l'addestri a modular la voce. E tu che insegni altrui Come vibrar con l'arco Sul cavo legno armoniose fila. E infine il precettor Che il tenero idioma Sparge da Senna con celeste ambrosia.</i></p>
<p>-Canzone 3 - Rit. <i>Sonan le risa il clamoroso disputar s'accende: la nobil vanità pugne le menti di gioia sfavillando accolgan pronti il brindisi segreto Egli ozioso siede aborrendo le carni e le narici schifo raggrinza e in nauseanti rughe ripiega i labbri e poco pane intanto rumina lentamente</i> Rit. <i>Sonan le risa il clamoroso disputar s'accende la nobil vanità pugne le menti di gioia sfavillando accolgan pronti il brindisi segreto.</i></p>	<p>-Canzone 4 - <i>Fulminei sguardi gettò sul servo E vendetta avesti Vergine cuccia delle Grazie alunna L'empio servo tremò E udì la sua condanna Ei nudo andonne De le assise spogliato E in van novello signor sperò.</i></p>